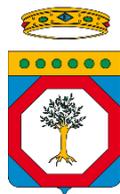


# PROGETTO AGRIVOLTAICO “FRAGAGNANO”



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI BRINDISI



COMUNE DI MESAGNE



COMUNE DI CELLINO SAN MARCO



COMUNE DI SAN DONACI

**COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO “FRAGAGNANO”, SITO NEI COMUNI DI MESAGNE (BR), SAN DONACI (BR) E CELLINO SAN MARCO (BR), CON POTENZA NOMINALE COMPLESSIVA PARI A 60.000,00 KWN E POTENZA DI PICCO (POTENZA MODULI) PARI A 66.000,52 KWp.**

## PROGETTISTI:



**NGVEPROGETTI s.r.l.**

IMMAGINIAMO IL FUTURO

Via Federico II Svevo n.64  
72023, Mesagne (BR)  
PEC: [ingveprogetti@pec.it](mailto:ingveprogetti@pec.it)

SPECIALISTA:  
DOTT. AGR STOMACI MARIO



## COMMITTENTE:



**AMBRA SOLARE 21 S.r.l.**

Sede legale e Amministrativa:  
Via Tevere 41,  
00198 Roma (RM)  
PEC: [ambrasolare21@legalmail.it](mailto:ambrasolare21@legalmail.it)

**Titolo Elaborato : Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario**

**Codice Elaborato : 5ISA3S2\_RelazionePaesaggioAgrario**

N°	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	SETTEMBRE 2022	PRIMA EMISSIONE	ING. GIORGIO VECE	ING. GIORGIO VECE	
01					
02					
03					

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	3
<b>2. Descrizione paesaggio agrario</b> .....	4
2.1 Impianto Area 1 .....	6
2.1.1 Descrizione terreni circostanti.....	10
2.2 Impianto Area 2 .....	14
2.2.1 Descrizione terreni circostanti Area 2 .....	22
2.3 Impianto Area_3 .....	28
2.3.1 Descrizione terreni circostanti.....	33
<b>3. Colture di pregio presenti nell'area vasta e nell'area di progetto</b> .....	39
<b>4. Conclusioni: interazione con le colture di pregio nell'area di progetto</b> .....	44

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato, dalla società Ambra Solare 21 srl, a redigere una relazione sulle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico, al fine di individuare, descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto.

I siti oggetto del progetto in questione ricadono in agro Mesagne e San Donaci, su un'area agricola (zona "E1" del Prg) estesa per circa mq 905.550,90 ; tale valore deriva dalla sommatoria dei mq delle singole aree quali:

AREA 1		
Comune	Foglio catastale	p.lle
Mesagne	98	32, 29, 25, 30, 26, 31 ,9, 36, 37, 33
Mesagne	100	98, 54

AREA 2		
Comune	Foglio catastale	p.lle
Mesagne	110	36, 125, 39, 40, 43
Mesagne	116	58, 59, 13, 14, 15, 81, 83, 85, 82, 84, 86, 16, 17, 18, 19, 74,142, 143
Mesagne	117	1, 2, 109, 110, 10, 11, 6, 7, 8, 150, 112, 166, 128, 148, 129, 136, 12, 137, 114, 13, 71, 88, 142, 85, 133, 140, 117, 99, 66, 67, 68, 141, 97, 79, 83, 143, 86, 134, 84, 139, 82, 81, 80, 182, 98, 89, 100, 138, 144, 87, 90, 102, 145, 135, 101, 146

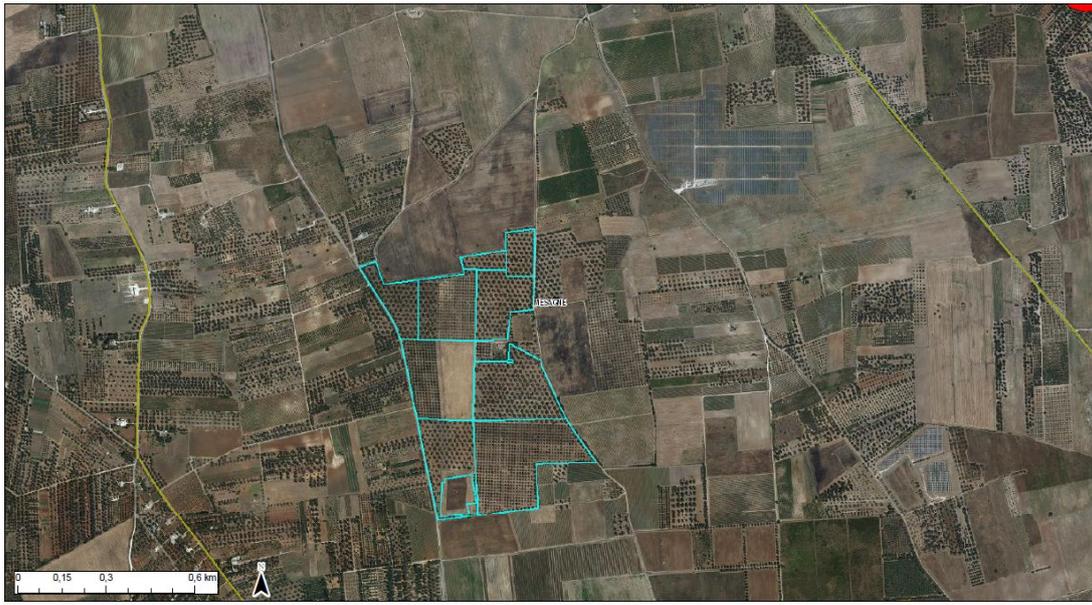
AREA_3		
Comune	Foglio catastale	p.lle
San Donaci	21	40, 42, 73, 43, 26, 5, 74, 49, 29, 45
San Donaci	22	31

Il parco agrovoltaico "Fragagnano" sarà di potenza AC pari a 60.000,00 kWn e potenza DC pari a 66.000,52 kWp.

## 2. Descrizione paesaggio agrario

La provincia di Brindisi si presenta dal punto di vista morfologico in una zona di transizione che può essere divisa in due parti; alcuni comuni rientrano nella parte che viene definita campagna Brindisina (come comune di Mesagne) e altri nel Tavoliere Salentino (San Donaci). La maggior parte delle particelle interessate al futuro impianto agrovoltaico rientrano nella campagna brindisina. Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine. L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito lo si trova spesso associato al frutteto o ai seminativi, sovente è inoltre presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole.

### PPTR Approvato



Confini Comunali	Territori costieri	Aree di rispetto dei boschi	ZSC	Zone gravate da usi civici	Città consolidata
Lame e gravine	Aree contornate ai laghi	Aree umide	ZPS_ZSC	Zone di interesse archeologico	Passaggi rurali
Doline	Fiumi e torrenti, acque pubbliche	Prati e pascoli naturali	ZPS MARE	a - siti interessati da beni storico culturali	
Geositi (fascia tutela)	Sorgenti	Formazioni arbustive in evoluzione naturale	ZSC MARE	b - aree appartenenti alla rete dei tratturi	
Inghiottoi	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.	Aree e riserve naturali marine	ZPS_ZSC MARE	c - aree a rischio archeologico	
Cordoni dunari	Vincolo idrogeologico	Parchi nazionali e riserve naturali statali	Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	Rete tratturi	
Grotte	Boschi	Parchi e riserve naturali regionali	Immobili e aree di notevole interesse pubblico	Siti storico culturali	
Versanti	Zone umide Ramsar	ZPS	Zone gravate da usi civici validate	Zone interesse archeologico	

Ortofoto: riprese AGEA 2019

### Area 1

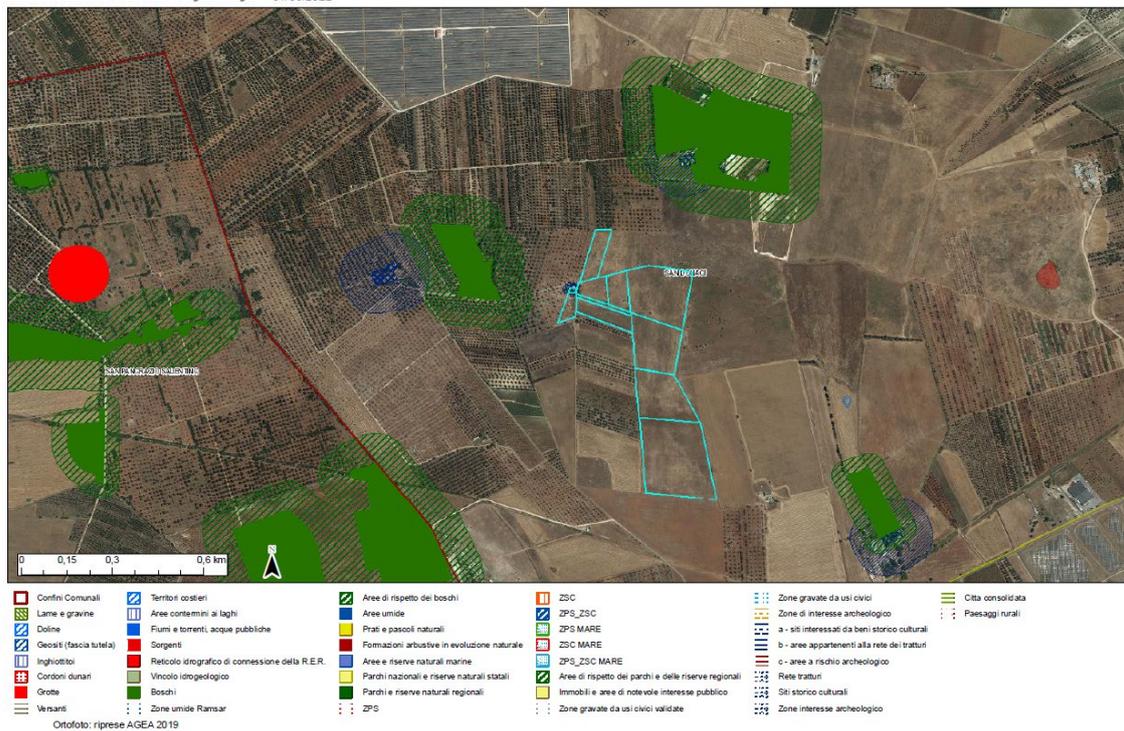
### PPTR Approvato



Confini Comunali	Territori costieri	Aree di rispetto dei boschi	ZSC	Zone gravate da usi civici	Città consolidata
Lame e gravine	Aree contornate ai laghi	Aree umide	ZPS_ZSC	Zone di interesse archeologico	Passaggi rurali
Doline	Fiumi e torrenti, acque pubbliche	Prati e pascoli naturali	ZPS MARE	a - siti interessati da beni storico culturali	
Geositi (fascia tutela)	Sorgenti	Formazioni arbustive in evoluzione naturale	ZSC MARE	b - aree appartenenti alla rete dei tratturi	
Inghiottoi	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.	Aree e riserve naturali marine	ZPS_ZSC MARE	c - aree a rischio archeologico	
Cordoni dunari	Vincolo idrogeologico	Parchi nazionali e riserve naturali statali	Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	Rete tratturi	
Grotte	Boschi	Parchi e riserve naturali regionali	Immobili e aree di notevole interesse pubblico	Siti storico culturali	
Versanti	Zone umide Ramsar	ZPS	Zone gravate da usi civici validate	Zone interesse archeologico	

Ortofoto: riprese AGEA 2019

### Area 2



### Area 3

La superficie totale dell'area, destinata alla realizzazione degli impianti integrati di produzione elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica, è 905.550,90 mq ed è composta da 3 impianti dislocati nel territorio comunale di Mesagne e San Donaci. Trattasi di aree pianeggianti e che attualmente risultano per la maggior parte destinate a oliveto o incolto.

#### 2.1 Impianto Area 1

La superficie utilizzata per l'impianto ricade sul territorio comunale di Mesagne riportata al C.T. al Fg 98 p.Illa 32-29-25-30-26-31-9-36-37-33 e foglio 100 p.Ille 98 e 54. Dal sopralluogo effettuato è stato possibile constatare che la maggior parte delle particelle interessate all'impianto sono attualmente destinate alla coltivazione di oliveti che risultano affetti in maniera grave da xylella e incolte; è stata riscontrata la presenza di un piccolo lembo di terra destinato alla coltivazione di vite e di un solo esemplare di noce ( Juglans regia L.) .

Il noce è un albero piuttosto longevo, può raggiungere i 25 m di altezza, presenta Fusto diritto e vigoroso, con corteccia grigio chiara e liscia in soggetti giovani, quindi, a maturità, scura e fessurata longitudinalmente. Rami grossi patenti, inseriti a non grande altezza, da giovani grigio-rossastri, poi anch'essi grigi chiari. Chioma ampia e globosa, alquanto densa. Foglie grandi di odore fragrante,

imparipennate composte da 5-9 segmenti subsessili, ellittico-lanceolati od obovati, a margine intero, i 3 apicali di 2-5 x 5-10 cm, con pagina superiore verde scuro ed inferiore verde nettamente più chiaro; nervature secondarie molto evidenti, che raggiungono quasi il margine. I frutti, solitari o a gruppi, sono caratteristiche drupe, ovali o globose (3-4 x 4-6 cm) con epicarpo carnoso verde ricchissimo di tannino (mallo), che copre un endocarpo legnoso marrone chiaro leggermente solcato (noce), proteggente a sua volta il seme (gheriglio) a 4 lobi oleoso e commestibile.

Il giovane vigneto è destinato all'ottenimento di uva da vino ma nonostante ricada in un territorio di coltivazione per l'ottenimento di vini a marchio "doc" non rientra tra i prodotti di pregio in quanto non rispetta il disciplinare di produzione.



Immagine 1: punti di cattura foto



Foto 1 ( area interna)



Foto 2 ( area interna)



Foto 3 (area interna)



Foto 4 (area interna)



Foto 5 (area interna)



Foto 6 (area interna)

### **2.1.1 Descrizione terreni circostanti**

Dai diversi sopralluoghi in campo, come si evince dalle immagini sottostanti, è stato possibile constatare che nell'immediato intorno l'area oggetto di studio, in una fascia estesa, sono presenti degli appezzamenti coltivati esclusivamente ad uliveto: piante di circa 70 anni messe a dimora con un sesto d'impianto di 10,00 x 10,00 e visibilmente affette in maniera aggressiva da xylella.

La maggior parte delle particelle adiacenti sono risultate incolte mentre in alcuni lembi di terra sono utilizzati per la coltivazione di seminativi e orticole a uso familiare.



Immagine: punti di cattura area esterna



Foto 1 (area circostante)



Foto 2 (area circostante)



Foto 3 (area circostante)



Foto 4 (area circostante)



Foto 5 (area circostante)

## **2.2 Impianto Area 2**

La superficie che si intende utilizzare ricade nel territorio comunale di Mesagne ed è riportata al catasto territoriale al foglio 110 p.lle 36-125-39-40-43, fg 116 p.lle 58-59-13-14-15-81-83-85-82-84-86-16-17-18-19-74-142-143 e foglio 117 p.lle 1-2-109-110-10-11-6-7-8-150-112-166-128-148-129-136-12-137-114-13-71-88-142-85-133-140-117-99-66-67-68-141-97-79-83-143-86-134-84-139-82-81-80-182-98-89-100-138-144-87-90-102-145-135-101-146. Durante i sopralluoghi effettuati è stato possibile constatare come tali particelle risultano essere destinate per la maggior parte alla coltivazione di seminativi e vecchi oliveti. E' stato inoltre possibile riscontrare la presenza di pochissime specie arboree, nello specifico vi sono diverse piante di mandorlo, pero, gelso, albicocco e fico.

Il mandorlo è, come noto, un albero da frutto appartenente alla famiglia delle *Rosaceae* al genere *prunus* .É una pianta molto rustica ed estremamente longeva. Presenta foglie larghe, lanceolate, picciolate e caduche, e può raggiungere 5-7 metri di altezza. Presenta radici a fittone e fusto dapprima diritto e liscio e di colore grigio, successivamente contorto, screpolato e scuro. I fiori delle piante del mandorlo si caratterizzano per avere una colorazione bianca rosata e per il fatto

che la fioritura è davvero molto abbondante e si può verificare prima del periodo in cui spuntano le prime foglie. È una specie che è possibile incontrare molto spesso nei nostri areali grazie alle sue capacità di adattamento. Si adatta facilmente a terreni di diversa natura ma, ad ogni modo, preferisce tutti quei suoli leggeri che non presentano un elevato livello di umidità; la pianta del mandorlo riesce a svilupparsi senza particolari problemi all'interno di luoghi caratterizzati da climi tipicamente caldi, come i nostri areali, così come cresce ottimamente anche all'interno di zone con climi più freddi, presentando peraltro una notevole resistenza nei confronti della siccità.

Il pero (*Pyrus communis* L.) appartiene anch'esso alla famiglia delle Rosaceae, è un albero vigoroso, di forma piramidale nei primi anni e tendenzialmente globosa a maturità, che può raggiungere un'altezza anche di 15-18m. La chioma ha forma piramidale; il tronco ha scorza grigio brunastra che si fessura con l'età. Le foglie decidue, sono alterne, con picciolo ornato di stipole lineari caduche; hanno forma variabile, da ovate a cordate ad apice acuto, con margine finemente ed acutamente dentato, prima tomentose poi glabrescenti ed abbastanza lucenti; pagina superiore di colore verde scuro, mentre quella inferiore è verde chiara. I fiori sono riuniti in corimbi eretti, portati da peduncoli tomentosi; hanno calice peloso-tomentoso a 5 lacinie brevi e triangolari. E' una pianta che ben si presta alle caratteristiche degli areali oggetto di studio.

Durante il sopralluogo è emersa la presenza di un solo albero di gelso; tale specie appartiene alla famiglia delle Moraceae, è una pianta molto longeva appartenente alla famiglia delle Moracee, può raggiungere importanti dimensioni ed arrivare ai 20 metri di altezza e ai 70 cm di diametro del tronco. Ha un apparato radicale particolarmente sviluppato e robusto, che rende la pianta resistente agli agenti atmosferici ed in grado di sopportare relativamente bene la siccità, per tale motivo è un arbusto abbastanza diffuso nel Tavoliere Salentino. La chioma tende alla forma globosa anche senza interventi di potatura ed è fitta di rami, dalle forme spesso irregolari. Le foglie sono intere o lobate, percorse da fitte nervature, con margine fogliare leggermente dentellato; mostrano una pagina superiore lucida e la pagina inferiore ricoperta da fitta peluria che risulta ruvida al tatto. E' una pianta molto rustica, resistente alla variabilità climatica ed in grado di crescere bene su qualsiasi tipologia di terreno persino in quelli più poveri di elementi nutritivi e aridi.

In piccoli fazzoletti di terra e nelle immediate vicinanze ai terreni oggetto di studio è stato possibile riscontrare la sporadica presenza di diversi alberi di fico. Il *Ficus carica domestica* L. è una specie arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente quindi ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a

svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai  $-10^{\circ}$  C. Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.

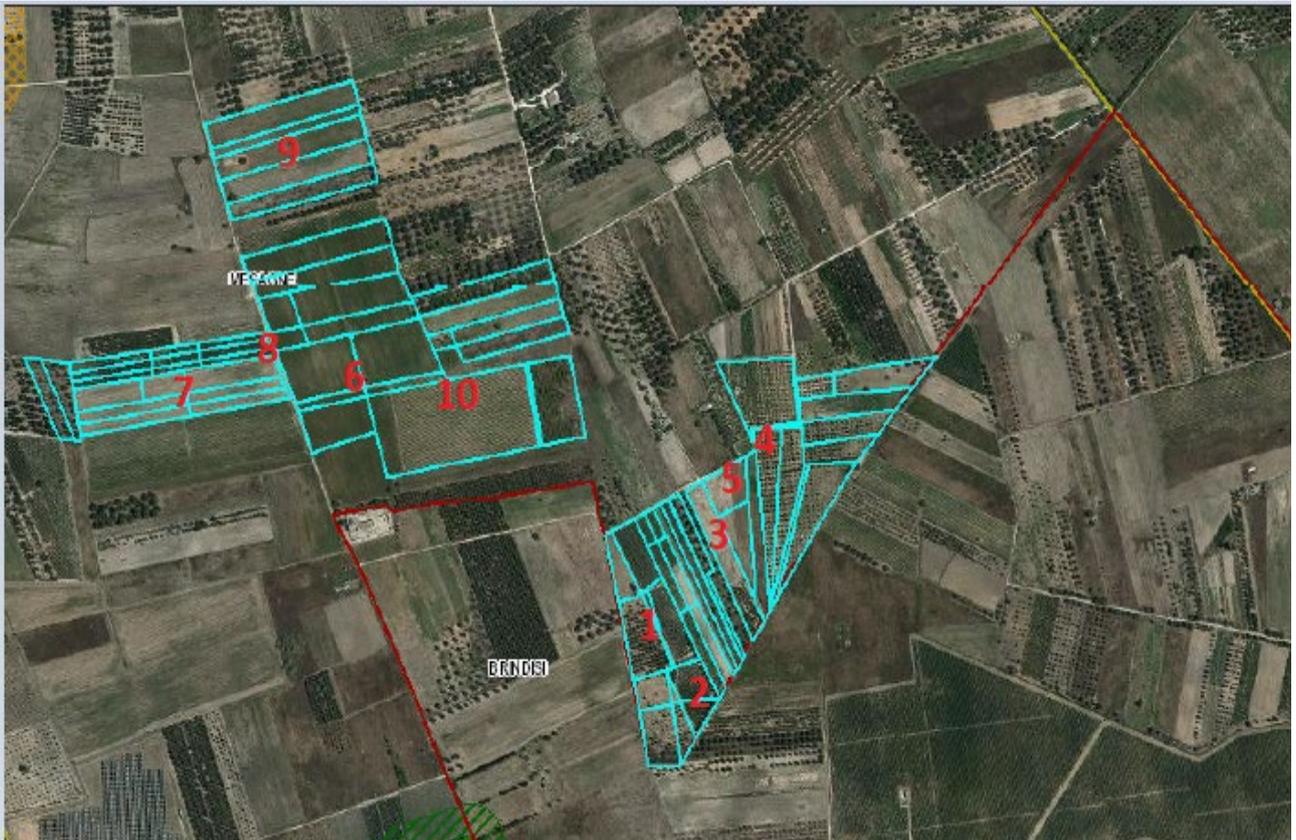


Immagine: punti di cattura area interna



Foto 1 (area interna)



Foto 2 (area interna)



Foto 3 (area interna)



Foto 4 (area interna)



Foto 5 (area interna)



Foto 6 (area interna)



Foto 7 (area interna)



Foto 8 (area interna)



Foto 9 (area interna)



Foto 10 (area interna)

### **2.2.1 Descrizione terreni circostanti Area 2**

Nell'immediato intorno e per una fascia molto estesa la maggior parte dei terreni risultano essere destinati a seminativo, vecchi oliveti affetti da xylella o incolto, solo un piccolo lembo di terra è attualmente destinato alla coltivazione di un vecchio vigneto. E' stata riscontrata la presenza di diversi esemplari di cipresso, due piante di albicocco e pochi esemplari di fico. L'albicocco è un arbusto appartenente alla famiglia delle Rosaceae, sottofamiglia Prunoideae, genere Prunus. E' a foglia caduca la cui chioma viene tenuta al di sotto dei 3-4 m per agevolarne la gestione. La chioma è ad ombrello, con tronco di colore tendente al rossiccio e rami sottili. Le foglie sono lisce, allungate/ellittiche con margine seghettato. I fiori sono singoli, ma sbocciano a gruppetti situati all'attaccatura delle foglie. I frutti sono di forma allungata o tondeggianti a seconda delle varietà e di colore arancione-rossiccio, hanno dimensione tra i 4-6 cm ed una buccia leggermente vellutata. Si adatta facilmente a terreni di diversa natura ma, ad ogni modo, preferisce tutti quei suoli leggeri che non presentano un elevato livello di umidità.

In piccoli fazzoletti di terra e nelle immediate vicinanze ai terreni oggetto di studio è stato possibile riscontrare la sporadica presenza di diversi alberi di fico. Il *Ficus carica domestica* L. è una specie

arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente quindi ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai  $-10^{\circ}$  C. Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.

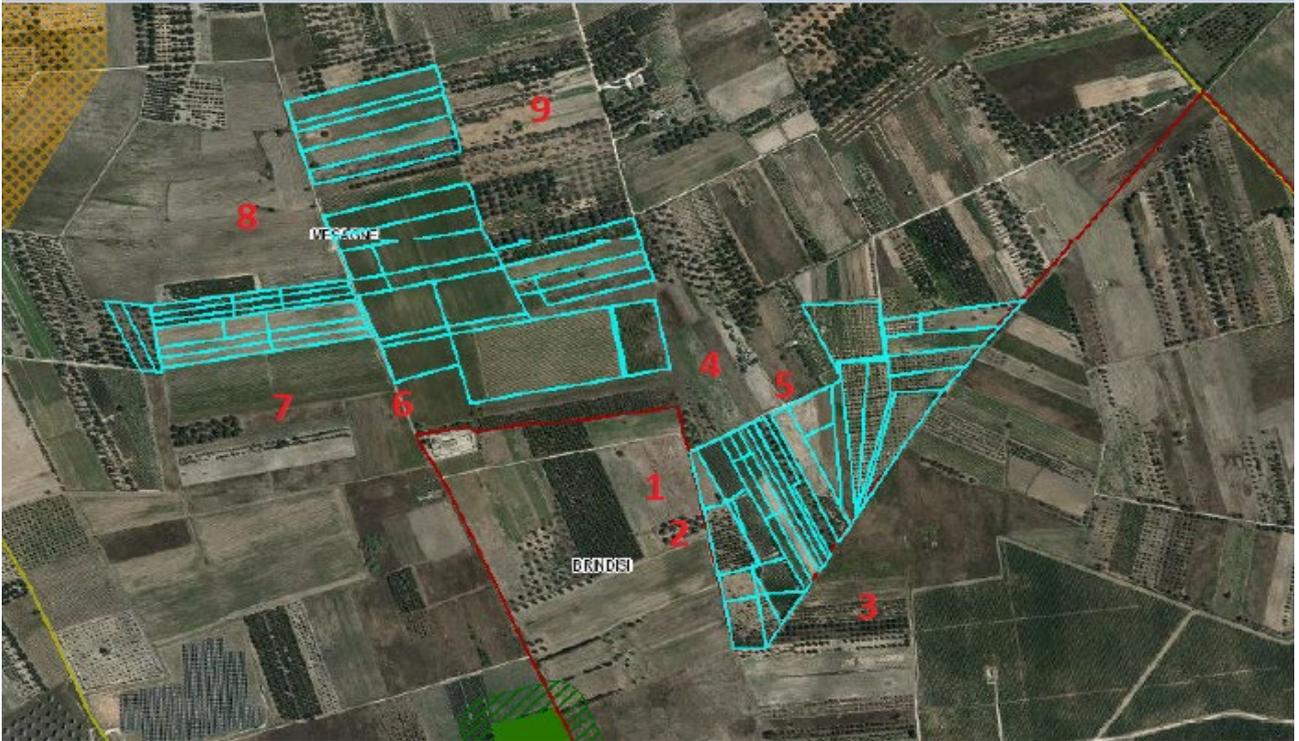


Immagine ( punti cattura area esterna)



Foto 1 (area circostante)



Foto 2 (area circostante)



Foto 3 (area circostante)



Foto 4 (area circostante)



Foto 5 (area circostante)



Foto 6 (area circostante)



Foto 7 (area circostante)



Foto 8 (area circostante)



Foto 9 (area circostante)

### **2.3 Impianto Area\_3**

Il lotto denominato Area 3 e destinato all'impianto fotovoltaico è rappresentato da un'area che ricade nel territorio di San Donaci e riportata al C.T. al fg 21 p.lle 40-42-73-43-26-5-74-49-29-45 che attualmente è destinata esclusivamente a seminativo incolto come si evince dalle fotografie effettuate in campo e riportate di seguito. Sul terreno oggetto di studio è stata riscontrata la presenza di pochi esemplari di fico ed un paio di alberi di mandorlo.

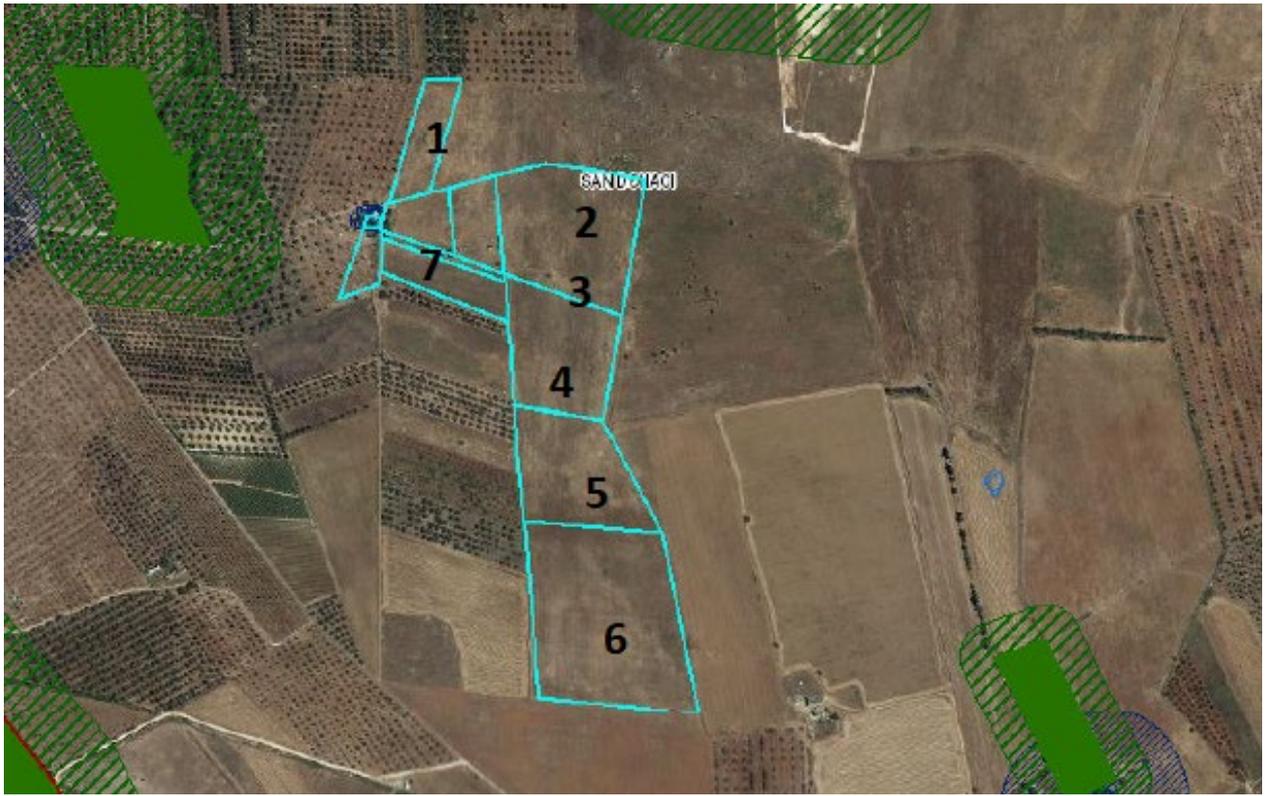


Immagine: punti di cattura area interna



Foto 1 (area interna)



Foto 2 (area interna)



Foto 3 (area interna)



Foto 4 (area interna)



Foto 5 (area interna)



Foto 6 (area interna)



Foto 7 (area interna)

### 2.3.1 Descrizione terreni circostanti

Il lotto Area 3 è costeggiato per la maggior parte della superficie da particelle che attualmente risultano, solo pochissimi piccoli appezzamenti risultano destinati alla coltivazione di vecchi oliveti che presentano segni di un forte attacco da xylella. Sui terreni incolti è stato possibile notare la presenza di pochissimi esemplari di mandorlo e pero selvatico.

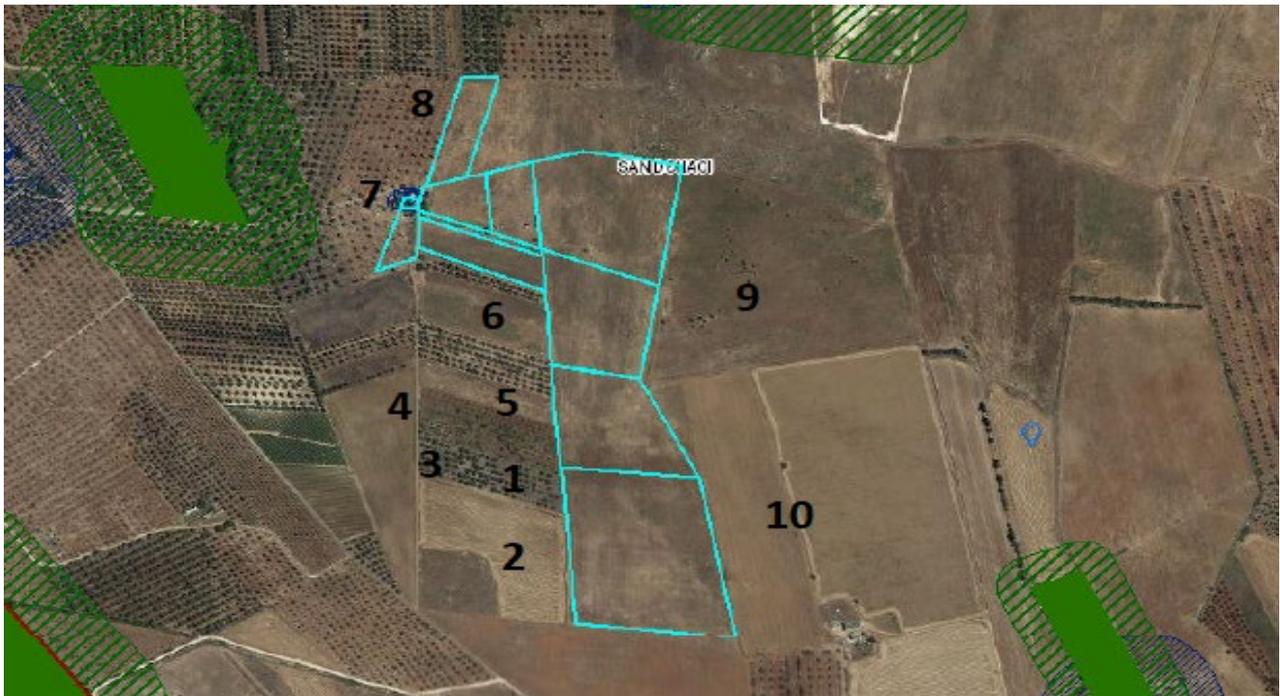


Immagine: punti cattura area esterna



Foto 1 (area circostante)



Foto 2 (area circostante)



Foto 3 (area circostante)



Foto 4 (area circostante)



Foto 5 (area circostante)



Foto 6 (area circostante)



Foto 7 (area circostante)



Foto 8 (area circostante)



Foto 9 (area circostante)



Foto 10 (area circostante)

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

- Aree naturali interessate (ex. L.R. 19/97, L. 394/91): nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale interessate (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98): nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuno

### **3. Colture di pregio presenti nell'area vasta e nell'area di progetto**

La provincia di Brindisi è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive; tra quest'ultime riveste particolare importanza la coltivazione del carciofo. L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, Mesagne rientra, come diversi altri paesi del territorio di Brindisi, tutti i paesi del leccese e alcuni della provincia di Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono essere presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

- la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;
- la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;
- l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;
- l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;
- l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.

A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta). Le tipiche Terre Rosse, composte da Terreni Calcereo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del Vitigno Negroamaro e del più versatile Vitigno Primitivo, che in questo

tipo di terreni da vini più strutturati. Il comune di Mesagne in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientra in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia.

La **doc di Brindisi** comprende tutto il territorio amministrativo del comune di Brindisi e Mesagne. I vini a denominazione di origine controllata «Brindisi» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

- «Brindisi» Rosso e Rosato, minimo 70% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi. Susumaniello, Montepulciano, Sangiovese e le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico" - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare - da sole o congiuntamente, nella misura massima del 30% .
- «Brindisi» Negroamaro o Negro amaro, Rosso e Rosato, minimo 85% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.
- «Brindisi» Susumaniello, minimo 85% Susumaniello; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.
- «Brindisi» Bianco, minimo 80% Chardonnay, Malvasia bianca, da sole o congiuntamente: possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche lesive di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare nella misura massima del 20% come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Chardonnay, minimo 90% Chardonnay; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla

coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

- «Brindisi» Malvasia bianca, minimo 90% Malvasia bianca; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Fiano, minimo 90% Fiano; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10% ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Sauvignon, minimo 90% Sauvignon; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

I vini «Brindisi» Rosato, «Brindisi» Negroamaro Rosato e «Brindisi» Bianco, «Brindisi» Chardonnay, «Brindisi» Malvasia bianca, «Brindisi» Fiano, «Brindisi» Sauvignon, possono essere prodotti nei tipi Spumante ottenuti per presa di spuma dei corrispondenti vini «tranquilli», mediante ri fermentazione naturale in bottiglia o in autoclave, con l'esclusione di qualsiasi aggiunta di 4 anidride carbonica. Per la presa di spuma può essere utilizzato: saccarosio; mosto o mosto concentrato di uve dei vigneti iscritti allo schedario viticolo della denominazione di origine; mosto concentrato rettificato. La resa dell'uva in vino non deve essere superiore al 50% per il tipo rosato e al 70% per tutte le altre tipologie. Il residuo delle uve destinate alla produzione del rosato non può essere utilizzato per la preparazione del vino «Brindisi» Rosso, bensì può essere utilizzato per la produzione di vini ad Indicazione Geografica Protetta. Qualora tali rese superino il limite sopra riportato, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla Denominazione di Origine Protetta, ma potrà essere destinata alla produzione dei corrispondenti vini Bianco e Rosso a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Qualora la resa uva/vino superi il limite sopra riportato l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata. Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino «Brindisi» Rosato deve attuarsi il tradizionale metodo di vinificazione. Per tutte le tipologie, è ammessa la colmatura con un massimo del 5% di altri vini dello stesso colore e varietà, ma non soggetti a invecchiamento obbligatorio, aventi diritto alla Denominazione di Origine Protetta e comunque prima della

certificazione per l'immissione al consumo. I vini sottoposti a colmatura non possono essere sottoposti a pratiche di taglio. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. E' consentito l'arricchimento, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, con mosti concentrati ottenuti da uve dei vigneti iscritti allo Schedario viticolo della stessa denominazione di origine controllata oppure con mosto concentrato rettificato o a mezzo di concentrazione a freddo o altre tecnologie consentite. E' inoltre consentita la dolcificazione secondo la vigente normativa comunitaria e nazionale.

Per quanto concerne le colture orticole riveste, in tale area, particolare importanza il carciofo.

Per quanto riguarda le colture orticole, la zona è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus* sbsp. *Scolymus* (L.) Hajek riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino", la cui zona di produzione prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi quali: Cellino San Marco, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, San Vito dei Normanni e Carovigno. e l'intero territorio comunale di Brindisi.

Le caratteristiche morfologiche della pianta del "Carciofo Brindisino" sono rappresentate da taglia di altezza media con elevata attitudine pollonifera, foglie di colore verde, inermi con eterofilia elevata. Ciclo vegetativo da luglio a giugno; epoca di produzione autunnale-vernino-primaverile. Il "Carciofo Brindisino" ammesso a tutela, all'atto dell'immissione al consumo, deve avere le seguenti caratteristiche:

- capolino di forma cilindrica, con altezza minima di 8 cm e diametro minimo di 6, mediamente compatto, brattee esterne di colore verde con sfumature violette, ad apice arrotondato intero o lievemente inciso, inerme o talvolta con una piccola spina; brattee interne di colore bianco verdastro con lievi sfumature violette, gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio;
- capolini integri, di aspetto fresco, privi di segni di avvizzimento, sani (esenti da danni provocati da parassiti), puliti, privi di odori e/o sapori estranei;
- i capolini devono essere teneri e saporiti, la parte basale delle brattee e il ricettacolo devono essere carnosissimi, teneri e gustosi e con un contenuto medio in fibra totale pari a 5 g per 100 g di parte edibile.
- categoria commerciale "Extra" e "I".

La tecnica di produzione della IGP "Carciofo Brindisino" è la seguente:

- il materiale da propagazione deve provenire esclusivamente da piante appartenenti all'ecotipo "Carciofo Brindisino" coltivate nell'area di produzione indicata nell'art. 3, o da vivai accreditati di cui

al D.M. del 14/04/1997 che utilizzano materiale di propagazione di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) proveniente dalla zona di produzione, e costituito da:

- carducci
  - parti di ceppaia (zampe, tozzetti)
  - ovoli (ramificazioni quiescenti inserite alla base del fusto)
  - piantine micropropagate - piante da vivaio provenienti da germoplasma risanato
  - piante da seme
- prima dell’impianto è necessaria una lavorazione profonda del terreno alla quale ne seguono altre più superficiali; gli organi di propagazione, in fase di quiescenza e/o pre – germogliati, vengono trapiantati in pieno campo tra luglio e ottobre. Le raccolte dei carciofi iniziano dal 1 novembre e terminano il 30 maggio dell’anno successivo;
- la densità di piantagione non deve superare le 8.000 piante/ha. In funzione della tecnica colturale adottata la distanza tra le file può variare fra 80 e 120 cm sulla fila e 120 -180 cm tra le file;
- la rotazione deve essere almeno biennale, alternando il carciofo con colture miglioratrici, da rinnovo o seminativi;
- la concimazione prevede interventi di fondo e successivi apporti, anche con il metodo della fertirrigazione, durante il ciclo colturale. Le dosi massime consentite non devono superare i 300 kg/ha di azoto, i 120 kg/ha di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> e i 150 kg/ha di K<sub>2</sub>O e microelementi. E’ vietato l’uso di fitoregolatori di sintesi;
- per l’irrigazione devono essere previsti sistemi a microportata di erogazione;
- per il controllo delle avversità fitosanitarie e delle infestanti, nella scelta dei mezzi d’intervento è obbligatorio rispettare le norme di difesa integrata del carciofo aggiornate dalla Regione Puglia – Osservatorio Fitosanitario Regionale - e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Il “Carciofo Brindisino” deve essere raccolto con cura evitando danni meccanici in tutte le fasi di raccolta, trasporto, consegna allo stabilimento di condizionamento. La raccolta deve essere eseguita a mano, tagliando lo stelo (gambo) del carciofo ad una lunghezza non superiore a 10 cm, con l’eventuale presenza di 1 o 2 foglie. Il “Carciofo Brindisino” deve essere conservato in luoghi freschi, coperti, arieggiati, non soggetti a ristagni di umidità, deve essere condizionato nel territorio dei comuni di cui all’art. 3 al fine di evitare danni e/o deterioramento qualitativo degli stessi. Si tratta di un prodotto facilmente deperibile che se non condizionato mal sopporta manipolazioni e spostamenti. Infatti i processi di decadimento della qualità, quali imbrunimenti ed avvizzimenti, sono tanto più evidenti quanto più aumenta il tempo di conservazione; pertanto il trasporto e il

condizionamento del prodotto devono essere effettuati nei territori di produzione. Il condizionamento consiste in una o più delle seguenti operazioni: - sgambatura: taglio totale o parziale del gambo. La porzione rimanente del gambo può inoltre essere ripulita della parte fibrosa esterna;

- spuntatura: consiste nel taglio della parte apicale delle brattee del carciofo;
- rimozione delle brattee esterne: consiste nel rimuovere le brattee più fibrose del capolino per garantire l'immediata fruibilità del prodotto;
- etichettatura ed imballaggi.

#### **4. Conclusioni: interazione con le colture di pregio nell'area di progetto**

Dallo studio effettuato sul contesto territoriale interessato alla realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, con potenza di immissione pari a 60.000,00 kWn e potenza DC pari a 66.000,52 kWp., è possibile affermare che, nonostante le particelle interessate ricadono in area di produzione dei vini DOC "Brindisi", di coltivazione del carciofo brindisino IGP e in quella di produzione di oliva Terra d'Otranto DOP, l'intervento non apporterebbe in alcun modo modifiche sostanziali alla produzione territoriale dei prodotti descritti nello studio in quanto l'intera area non è destinata alla coltivazione di tali prodotti di pregio. Al fine di mantenere il patrimonio olivicolo del territorio si è previsto l'impianto di olivi di varietà Leccino e FS17 nell'intera area perimetrale dell'impianto, tali piante svolgeranno anche la funzione di mitigazione dei pannelli. Discorso analogo per il carciofo, il quale, nonostante attualmente non sia coltivato nell'area oggetto di studio verrà impiantato nei primi due anni nell'interfila dei pannelli in almeno un'area dell'impianto previsto. Considerando che il carciofo è una pianta appartenente alla famiglia delle Asteraceae si è prevista la rotazione con colture appartenenti ad altre famiglie e miglioratrici al fine di rispettare l'avvicendamento culturale. Tale pratica agronomica è molto importante poiché permette di evitare di avere una stanchezza dei terreni, una riduzione della pressione di patogeni specifici e della flora infestante.

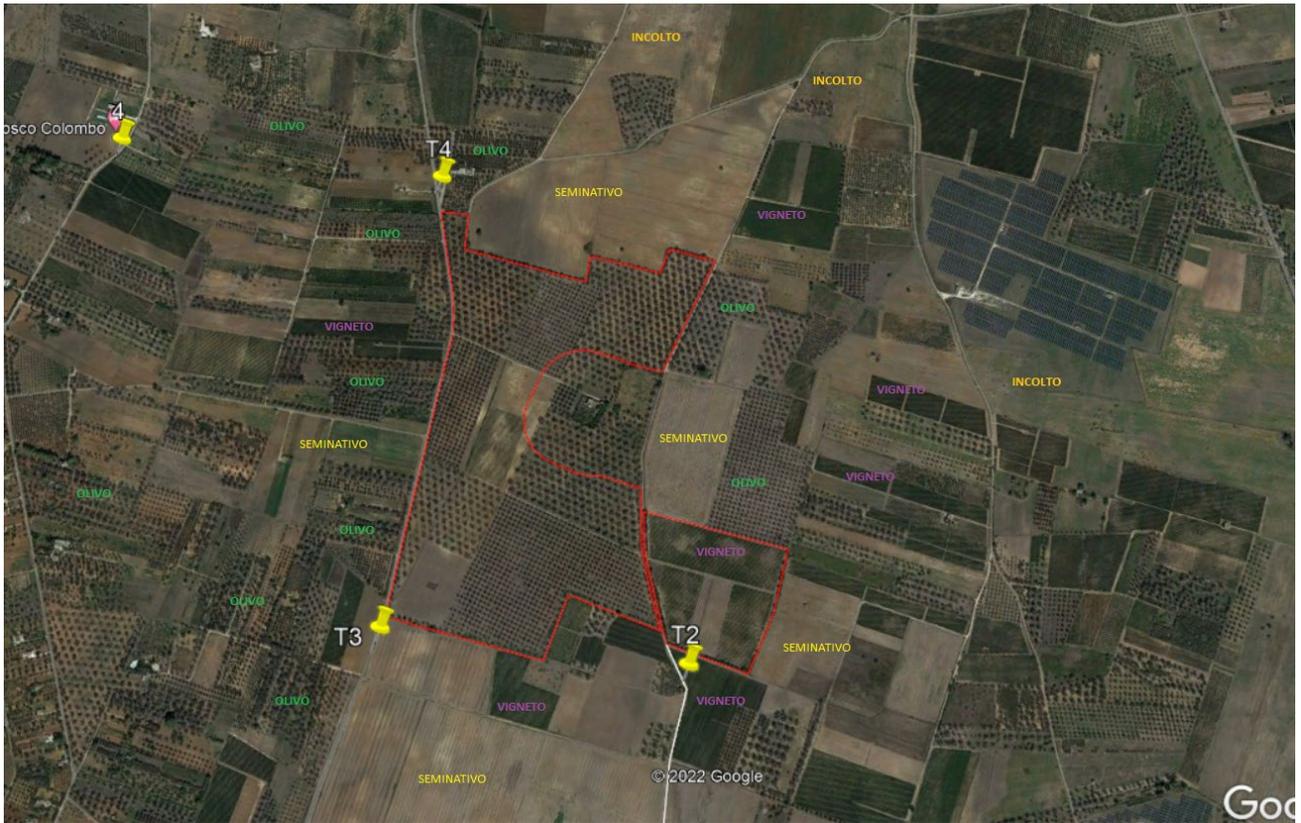


Immagine 6: destinazione culturale area 1 “intorno”



Immagine 7: destinazione culturale area 2 “intorno”



Immagine 8: destinazione culturale area 3 “intorno”

L’area destinata al futuro impianto è facilmente raggiungibile da strade provinciali e stradine in terra battuta alcune delle quali, probabilmente, createsi a seguito dei numerosi passaggi con auto e mezzi impiegati per la lavorazione dei terreni circostanti. La presenza di questa fitta rete di stradine interne renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto. In conclusione, si può affermare che l’impianto proposto nei comuni di Mesagne e San Donaci non porterà modifiche sulle colture di pregio ed inoltre, alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono convinto che l’integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulta essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, Settembre 2022

Il Tecnico

**DOTT. AGR. MARIO STOMACI**

